
Papa Francesco: a Urbi et Orbi, "sia garantito l'accesso ai vaccini e alle cure" perché "siamo tutti sulla stessa barca"

"In questo momento storico, segnato dalla crisi ecologica e da gravi squilibri economici e sociali, aggravati dalla pandemia del coronavirus, abbiamo più che mai bisogno di fraternità. E Dio ce la offre donandoci il suo Figlio Gesù: non una fraternità fatta di belle parole, di ideali astratti, di vaghi sentimenti... No. Una fraternità basata sull'amore reale, capace di incontrare l'altro diverso da me, di con-patire le sue sofferenze, di avvicinarsi e prendersene cura anche se non è della mia famiglia, della mia etnia, della mia religione; è diverso da me ma è mio fratello, è mia sorella. E questo vale anche nei rapporti tra i popoli e le nazioni". Lo ha detto Papa Francesco nel tradizionale Messaggio natalizio ai fedeli prima di impartire la Benedizione "Urbi et Orbi" nella Solennità del Natale del Signore: "Il Bambino di Betlemme ci aiuti allora ad essere disponibili, generosi e solidali, specialmente verso le persone più fragili, i malati e quanti in questo tempo si sono trovati senza lavoro o sono in gravi difficoltà per le conseguenze economiche della pandemia, come pure le donne che in questi mesi di confinamento hanno subito violenze domestiche". Quindi il Papa si rivolge a coloro che hanno responsabilità politiche e di governo in nome di "una rinnovata cooperazione internazionale, a cominciare dall'ambito sanitario, affinché a tutti sia garantito l'accesso ai vaccini e alle cure. Di fronte a una sfida che non conosce confini, non si possono erigere barriere. Siamo tutti sulla stessa barca".

Riccardo Benotti